

Le valutazioni degli oncologi basate sull'analisi delle 69 cartelle cliniche giunte al ministero della Sanità

## Di Bella, parlano gli esperti stranieri «Non ci sono prove di efficacia»

E per il Comitato di bioetica il medico può dire «no» al paziente

ROMA. Il medico è libero di dire «no al paziente che gli chiede di essere curato con la terapia Di Bella. È questa una delle indicazioni contenute nel documento approvato dal Comitato Nazionale di Bioetica che sarà ora inviato alla Presidenza del Consiglio. Il breve documento, due pagine in tutto, ribadisce la libertà di scienza e coscienza del medico pur rispettando la libertà dei pazienti di scegliere la terapia che vogliono. Gli esperti del comitato hanno sottolineato un altro principio: ad ognuno le proprie competenze. Spetta infatti al mondo scientifico dire l'ultima parola sull'efficacia di una cura, alle istituzioni politiche di scegliere se darla gratuitamente, ai magistrati intervenire sugli illeciti. In sostanza, ha spiegato il relatore Angelo Fiori, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma, «è stata ristabilita l'importanza che ognuno, specie in vicende delicate come questa, rimanga nel proprio ambito di competenza senza invadere quello altrui».

Come si ricorderà uno dei «leit motive» degli aderenti all'Aian - che ha organizzato per oggi a Roma un'altra manifestazione a sostegno della cura Di Bella - è quello della libertà di cura dei pazienti. «La risposta alla nuova manifestazione - ha dichiarato Rosy Bindi - sta nella dichiarazione del Comitato di bioetica: mi auguro che i partecipanti la leggano».

Un altro duro colpo a chi nutre speranze sulla validità della cura Di Bella è venuto dai sette esperti internazionali chiamati dal ministro della Sanità a valutare la correttezza della sperimentazione del metodo del medico modese. Gli esperti hanno approvato i protocolli sperimentali in quanto conformi alle metodologie internazionali di ricerca, ma ritengono che «non sembrerebbero emergere prove di attività antitumorale della terapia Di Bella dalla valutazione retrospettiva delle 69 cartel-

le pervenute nei mesi scorsi al ministero». L'affermazione è dell'oncologo Franco Cavalli, uno degli esperti. Ma c'è un altro studio retrospettivo in corso, ha spiegato Cavalli che potrebbe dare altri elementi di valutazione sul quale ancora non vi sono dati e che riguarda le 3.200 cartelle dell'archivio del professore. L'oncologo ha spiegato che tuttavia questi studi, hanno bisogno di molto tempo e possono risultare incomplete per la difficoltà di raccogliere tutti i dati necessari. Servono studi come la sperimentazione avviata a dare risposte significative. Quanto alla valutazione delle ricerche in corso gli esperti hanno spiegato di aver fatto dei rilievi metodologici. Il primo dei quali (criteri statistici) esigono più malati da seguire in un protocollo porterà ad aumentare il numero dei 600 malati previsti. Il secondo rilievo riguarda l'inserimento, in un altro studio, di un «criterio oggettivo» riconosciuto tale dalla comunità scientifica come punto di valutazione dell'efficacia della terapia e cioè la riduzione del 50% del volume del tumore.

I sei esperti (il settimo, l'oncologo consigliere del presidente Clinton Paul Calabresi aveva già espresso nei giorni scorsi parere positivo sulla sperimentazione) hanno detto di aver valutato ogni singolo protocollo e hanno espresso apprezzamento anche per la scelta dello studio osservazionale su oltre 2000 persone. «In questo modo si permette anche ad altri pazienti che desiderano l'Mdb di poterlo fare». Ma per gli esperti occorre attendere i risultati della sperimentazione in corso. «Sappiamo che questo per i malati e i loro familiari è difficile - hanno detto l'oncologo inglese Gordon Mc Vie e il francese Thomas Tursz - ma è necessario farlo. Se la terapia sarà efficace si potrà diffondere». In Europa, stando alle dichiarazioni dei sei esperti, le richieste della terapia Di Bella ha riguardato soprattutto emigrati italiani.



Il professor Di Bella

Il boss era accusato di essere il mandante di tre omicidi

## Catania, assolto Santapaola

Scagionati anche i presunti esecutori. Ma per tutti è associazione mafiosa.

CATANIA. La Corte di Assise di Appello di Catania ha assolto il boss Benedetto Santapaola dall'accusa di essere il mandante del duplice omicidio di Vittorio Santo Pulvirenti e Salvatore Mignemi, assassinati il 5 febbraio del 1976, e dell'uccisione di Rosario Pantano, avvenuta il 16 dicembre del 1981 nel ristorante «La Racchetta» nell'ambito di lotte fra clan mafiosi.

Dall'accusa di essere esecutori materiali dei delitti, invece, sono stati assolti Carletto Campanella, Salvatore Tuccio e Antonino Licciardello. Il sostituto procuratore generale Bua aveva chiesto la condanna all'ergastolo per tutti gli imputati.

La Corte ha, invece, confermato

la sentenza assolutoria emessa dalla terza Corte di Assise due anni fa. Per giungere a quella sentenza, del resto, fu necessario un lungo processo, che portò la Corte anche ad una serie di trasferite fuori dalla Sicilia per ascoltare numerosi collaboratori di giustizia, tra questi anche l'ex numero due di Cosa Nostra a Catania, Giuseppe Pulvirenti «il malpassuto», considerato il capo della struttura militare della mafia etnea. Anche Pulvirenti sui tre delitti in questione non riuscì però ad andare oltre alcune generiche indicazioni.

Comunque tutti i collaboratori di giustizia sono sempre stati concordi nell'indicare il ruolo di prestigio di tutti gli imputati all'interno

di Cosa Nostra. I giudici hanno quindi ritenuto i quattro colpevoli di associazione mafiosa e condannato Santapaola, già detenuto in regime di 41bis, cioè in regime di massima sicurezza, a 18 mesi di isolamento diurno, Campanella e Licciardello a cinque anni di reclusione ciascuno e Salvatore Tuccio a nove anni.

Il processo era scaturito dalle accuse dei pentiti Filippo Lo Puzzo e Antonino Calderone, che i giudici di primo grado hanno definito nella motivazione «inaffidabili e poco credibili». In effetti, le dichiarazioni di Calderone si riferivano non a fatti circostanziati ma a una conoscenza generica delle vicende.

## Prodi nelle Marche falso allarme per una bomba

Poco prima che il presidente del Consiglio Romano Prodi, che ieri ha visitato i terremotati delle Marche, rientrasse con un volo da Falconara, il centralino del 112 di Ancona ha ricevuto una telefonata, in cui un uomo si spacciava per un cronista dell'Ansa, che indicava la presenza di una bomba all'aeroporto. La segnalazione non ha trovato alcun riscontro e l'aereo di Prodi è partito regolarmente verso le 23.

Duecento chiamate in pochi giorni

## L'Esercito promuove un telefono verde per denunciare casi di nonnismo

ROMA. Il più delle volte sono le mamme a telefonare, ma alzano la cornetta anche soldati di leva che all'altro capo della linea, a Roma, trovano altre reclute come loro. E in una ventina di giorni, da 24 marzo al 14 aprile sono arrivate circa duecento telefonate, poche (tre) denunciano episodi veri o presunti di violenze e angherie nelle caserme, mentre altre lamentano licenzemancate, cattive condizioni di vita nelle camerate, disagi dei giovani soprattutto nel periodo del Car, cioè durante l'addestramento. Si tratta dunque di una spia su quel che accade tra le mura delle caserme, su fatti dei quali fino a poco tempo fa non si sapeva nulla e non trapelavano. Oggi invece è l'Esercito a volere la trasparenza. Così nasce il «telefono verde» (167-228877) istituito a Roma allo Stato Maggiore e in funzione ventiquattrore su ventiquattro (dalle 8 alle 16,30 dal lunedì al giovedì, dalle 8 alle 16,30 il venerdì e con una segreteria telefonica nei giorni festivi). Fin dalla fase sperimentale (finora c'era qualcosa di simile ma i vari «telefoni verdi» erano dispersi nelle regioni militari) sono arrivate moltissime telefonate come hanno spiegato ieri tre militari di leva che rispondono alle chiamate: «Noi - è stato detto - cerchiamo di far parlare chi ci telefona, chiediamo che faccia i nomi e poi compiliamo una scheda e la segnaliamo ai comandi». «Si tratta - ha detto un altro militare del telefono verde - di debellare l'omertà che ancora c'è tra i militari di leva».

Così è stato nei tre casi che sono stati denunciati. Un caporal maggiore dei Lagunari della «Serenissima» (Malcontenta-Venezia), volontario in ferma breve, ha denunciato angherie subite in caserma e che lo hanno poi costretto ad un periodo di convalescenza. Altri due episodi sarebbero avvenuti tra i reparti alpini a Venezia (Udine) e Tai di Cadore (Belluno) ma dopo un'indagine in caserma i fatti sono stati ridimensionati oppure non sene è trovata traccia.

Molte telefonate lamentano invece furti, protestano per le licenze che

non vengono concesse o sollecitano informazioni (53,1%), anche sul servizio militare femminile (1,6%). Una ventina le chiamate anonime, circa il 10% del totale. Il maggior numero di telefonate è giunto dalle regioni centro-meridionali (78%) e solamente il 22% dal nord. Circa un quarto delle chiamate è giunto dal Lazio. L'Esercito sta realizzando sul fenomeno del nonnismo anche un sito Internet (www.Levascilia.it). La presentazione dell'iniziativa ha coinciso con la riunione del comitato tecnico-scientifico creato dallo stato maggiore dell'Esercito per studiare il fenomeno del nonnismo e quindi avanzare proposte per combatterlo. I «saggi» lavoreranno per sei mesi vistando numerose caserme. «Parleremo con i protagonisti - ha spiegato il professor Fabrizio Battistelli, docente di Sociologia alla Sapienza di Roma - e poi faremo delle proposte, se c'è la leva occorre decidere come valorizzare questo periodo che i giovani trascorrono sotto le armi». «Il nonnismo c'è - ha detto lo psicologo Vittorio Andreoli - e occorre combatterlo, non si tratta di un problema di repressione. Tanto più c'è autoritarismo, tanto più tra i soldati si manifestano i soprusi. Prima c'era un tacito «non vedere» oggi sono rimaste molte meraviglie per come nell'Esercito è stato affrontato il problema, si parla di «nuova caserma» e di «nuovo servizio militare». Anche il nonnismo cambia, un tempo quando c'erano gli attendenti il sopruso consisteva nel dire «tu mi fai questo». Oggi forse questo fenomeno è meno radicato di un tempo, ma cambia e riguarda la sfera della sessualità ad esempio».

Il generale Giorgio Ruggeri, portavoce dello Stato maggiore, ha detto che dai «saggi» l'Esercito attende proposte per migliorare i corsi di formazione degli ufficiali e dei sottufficiali. Si è intanto appreso di altri due casi di nonnismo, avvenuti a Bolzano e a Torino dove sei soldati sono stati denunciati per violenze ai danni di un commilitone.

Toni Fontana

# OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER  
fino a L. 4.500.000 in  
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER  
permuta garantita e  
il resto in 12 mesi  
a tasso zero



SE non hai UN USATO DA ROTTAMARE

Vuoi acquistare uno scooter nuovo? Ok: con Piaggio lo puoi avere con un superfinanziamento fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero\*. Niente male vero? Ma il bello deve ancora venire. Se preferisci, dopo aver pagato la quindicesima rata puoi restituire lo scooter usato al tuo concessionario che lo valuterà in base alle quotazioni Eurotax Blu\*\*. Con il ricavato potrai acquistare un nuovo 50cc Piaggio o Gilera (uguale al precedente o di categoria superiore) facendoti finanziare la differenza, compreso il debito residuo (5 rate) del primo finanziamento, in 12 mesi a tasso zero. E per ripartire dovrai anticipare solo L. 150.000 per le pratiche del rifinanziamento! Geniale? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

PIAGGIO

\* Esempio ai fini del T.A.F.G., Art. 20 Legge n. 42/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 225.000. T.A.N.: 0,00% - T.A.E.G.: 3,99%. Spese istruttoria pratica di carico nel Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 30/04/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i produttori originali. \*\* Eurotax Due Two n. 1/99 (aprile/febbraio 99), pubblicazione di riferimento per chi acquista. \*\* I indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle: www.piaggio.com - www.gilera.com.